Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 10 (1954)

Heft: 1

Rubrik: Descrivere il corso sci 1954 : organizzato ad Andermatt (Caserma Altkirch) da Capodanno all'Epifania dall'I.P. Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Tema al monitore Don Franco Buffoli:

Descrivere il corso sci 1954

organizzato ad Andermatt (Caserma Altkirch) da Capodanno all'Epifania dall'I. P. Ticino

Svolgimento prototipo

(Cuochi in coro: « che accidente significa - prototipo? -). Chiarite il termine esaurientemente, senza consultare lo Zingarelli: è un atto gentile da parte vostra che va fatto subito. Suppergiù tutti gli svolgimenti si appoggerebbero al seguente:

« È stato un corso serio, sereno, di piena soddisfazione per tutti. Arrivederci l'anno prossimo. Possibilmente con tanta neve. Speriamo — tocca ferro! — possa aver luogo nel Ticino. E con tutti gli assenti (cioè con gli amici che non hanno creduto di rispondere all'invito dell'I.P.). Gli assenti hanno QUASI sempre torto (dico « quasi » per pudore personale, chè anch'io per il passato... Ma lasciamo perdere! Quisquiglie! Ho detto).

. . . . . .

Voto del professore: « DUE per incoraggiamento. Arrivederci a ottobre se vai avanti così ».

E allora cerchiamo di rimediare. Ma io uno svolgimento con una simile enunciazione tematica non l'imbrocco! Un tema « cinereo » come diceva... Chi lo diceva? — Beh, non aggiusta un cavolo anche il saperlo.

E qui poffarbacco bisogna concludere. Ma se ancora non ho cominciato! Oh pensateci un po' voi! Io attacco. A modo mio, dicendo quanto ricordo, magari anche i peccati, mai i peccatori. Anche se questi ultimi risulteranno poi santi (leggi: monitori e giovani).

Niente nomi se non gli strettamente doverosi nello svolgimento di un tema più che interessante, senz'altro piacevole, ma una sola grande famiglia di giovani e anziani, di esperti e principianti, discenti e discepoli: la FAMGILIA I. P.!

Dove si parla di organizzazione e di disciplina

FUORI I SOLITI AMMALATI DI FEGATO (in termini poveri: « criticoni »)! — Ma se li mettiamo fuori dove va a cacciarsi la giustizia? — « Venghino, venghino avanti siggnori! S'affaccino, s'appropinquino! Più alte le crittiche, più sonoro il lagno e maggior gloria per l'istituzzione!»

Non lo dico io. Trilussa lo lasciò scritto.

Si comprende: chi comodamente sta seduto in poltrona non corre pericolo di toccar bruscamente la dura terra (supponendo una poltrona sana). Ma chi sbatte, chi suda, chi LAVORA per una nobile causa, ahi! quanto sovente incontra ostacoli, incomprensioni, facce pallide che mormorando vanno « così non va... io farei... io avrei fatto... ».

Senza tema di peccare di presunzione mi pare di poter affermare che difetti gravi di organizzazione nel corso cantonale sci 1954 non ce ne furono. OSO DIRE DI PIU'. Il Capo-corso, l'amico Aldo Sartori, il suo immediato collaboratore, Belgio Borelli, il Q.M. Sergio Rossi, i monitori in corpore hanno fatto quanto logicamente era possibile per eliminare anche le sfumature dei piccoli nèi che ogni organizzazione conosce. E non fu sacrificio lieve! È forse necessario ricordare che i corsi sci sono particolarmente faticosi e richiedono un tatto speciale nei capi per imbrigliare prima e saggiamente distribuire poi l'esuberanza fisica dei giovani partecipanti (14—19 anni)? Nel preciso istante in cui il giovane entra nell'orario ufficiale del corso comincia per il Capo quel senso di alta responsabilità che gli fa dimenticare, per così dire, preoccupazioni personali, amici, famiglia, tutto quanto potrebbe distorglierlo dal suo compito delicato di istruttore e guida. I giovani che gli sono affidati prendono il posto dei propri figli o fratelli; il Capo non vede UNA SEZIONE da istruire e comandare ma un insieme di PERSONALITA' da aiutare nella formazione morale e fisica, quelle stesse personalità che domani sapranno vedere, con unico slancio d'affettuosa trepidanza, le patrie necessità.

La disciplina dei capi si riflette — e le prove sono ovvie — sulla disciplina dei subordinati: e si è visto anche al nostro corso. Non mi perdo in esemplificazioni. Ma voglio sottolineare che sono rimasto edificato per il modo con il quale i nostri giovani hanno accettato il regolamento del corso e lo affermo a tutto loro onore. Logico che durante le ore di lavoro ciascuno si sforzi di corrispondere del proprio meglio alle cure del monitore ma L'UOMO SI VEDE QUAND'È LIBERO DELLE PROPRIE AZIONI: allora l'auto-controllo diventa più difficile, soprattutto quando ci si trova tutti riuniti con diverse abitudini di casa e di ambiente. Ciò che può essere indifferente per Tizio può nuocere a Caio; ciò che interessa Sempronio può annoiare gli altri. Lo sforzarsi di comprendersi vicendevolmente, di aiutarsi anche quando ci si vede per la prima volta è grandemente meritorio perchè contribuisce al buon andamento generale.

Ebbene, questo sforzo è stato notato con tanto piacere dai capi e senza dubbio è stato una delle ragioni più efficaci della sincera gioia dei giovani!

Quella sincera gioia

che non disturba ma attrae e vince anche i timidi (chi ne ha visti di « timidi » al corso? Io no, ma nella vita s'incontreranno e occorrerà aiutarli e incoraggiarli), ha accompagnato i giovani durante le settimana permeando lavoro e vita in comune così da far rimpiangere la breve durata del corso.

Gioia d'imparare, di perfezionarsi in una disciplina che per noi svizzeri esula dal semplice divertimento e assume il carattere di una evidente necessità.

Non è sufficiente « saper sciare »: occorre far propri tutti quegli accorgimenti che permetteranno, presentandosene il bisogno, di togliersi anche da situazioni particolarmente difficili.

Gioia rumorosa e mattacchiona, mai volgare, durante le ore di riposo; scherzi di ragazzi sani a sani ragazz che altro motivo non avevano se non quello di ravvi-

vare i brevi istanti di apparente calma. E sempre presi in buona parte da coloro che ne subivano le spese.
Buonissima idea quella di Vescovi: s'è portato ad Andermatt (la chiamate una fatica da poco?) la sua fisarmonica ed ha egregiamente contribuito a dare il « la » alla ben intonata corale: duetti, trii (= plurale di trio: tanto per la storia), quartetti, polifonie complicate: ce n'era uno che andava a prendersi le note in cantina e un altro che le tirava giù da altezze inverosimili. Tutti però e sempre a corista (i maligni stiano zitti!). Giro l'idea di Vescovi a tutti i giovani: l'anno prossimo tutti i musicisti si portino il loro istrumento così da comporre una bella banda o addirittura un'orchestra. Dispensiamo i... pianisti, che ne pensate? Perchè portarsi il pianoforte ad Andermatt potrebbe rappresentare un piccolo inconveniente. E poi c'è già il piano « superlativo » della Soldatenstube! Adatto in modo speciale per i sordi (mica se la pigliano, loro!).

Il mestiere di cronista

obbliga un povero diavolo a saltare i pasti, le ore di sonno e gli procura tant'altre piacevolissime noie. Non ho perduto un solo pasto, una sola ora di sonno, ma un ruzzolone in mezzo alla neve non me lo sono lasciato sfuggire. Senza sci ai piedi. Di sera, verso le 21,30. Stavo concludendo il mio serotino giro in cerca d'impressioni (perfido quel tale che andava bofonchiando che io facevo « la ronda ») attraverso le strade di Andermatt quando improvvisamente due individui sbucanti a razzo da una laterale mi buttano a terra.
Accipicchia che modi di salutare la gente! mi son detto. Poi, ricordandomi di trovarmi ad Andermatt, ho sfoderato tutto il fiorito repertorio in « schwizertütsch » in mio possesso per spiegare ai due come e qualmente un libero cittadino in buona liberissima strada... ecc. ecc.
— Ci scusi! — mi rispondono in chiarissimo italiano i due criminali. «Meno male son dei nostri!» — Ma che vi piglia? — ho continuato in dialetto —. Andate a chiamare i pompieri per correre così? O ne avete fatta «qualcuna» e scappate? — «Proprio così: ne abbiamo fatto una grossa, ma non scappiamo. Abbiamo bevuto un'aranciata in un ristorante e ci siamo dimenticati di pagarla. E ritorniamo di corsa al ristorante perchè si avvicina l'ora di rientrare ». — Però, ragazzi, lasciatemelo dire, è grossa davvero! Uscire senza ricordarsi di.....». « Ha ragione, cosa vuole! Abbiamo giocato al foot-ballino, ci siamo accaldati un po' e...».
Ed ho capito. Bravi ragazzi. Ritorniamo assieme. E stavolta pago io. Anche per la soddisfazione di non avere costole rotte.
L'ultima sera di permanenza ad Andermatt ho fatto un giro alla chetichella attraverso i locali maggiormente « battuti » dai nostri giovani ed ho fatto il « curioso » presso i proprietari: nessuna lamentela. « Buoni figlioli, allegri e vivaci (Frau Renner) ma tanto gentili i ticinesi!».
Sono del medesimo avviso anche i RR.PP. Francescani che ci hanno accolti con tanta bontà nella loro bella Chiesa, la Parrocchiale di Andermatt.

5 graditissime visite

che hanno interrotto il ritmo regolare del corso ma l'hanno al contrario efficacemente sostenuto. Citiamo prima per dovere di affettuosa riconoscenza la visita del signor Dante Bollani il quale ha spinto la sua cordialità al punto di accompagnarci nella gita a Rueras. È ripartito soddisfatto da Andermatt, signor maggiore?
Entusiasticamente accolto Ottavio Eusebio, il nostro carissimo « Taio », non ha potuto fermarsi quanto avremmo desiderato ma sarà per un altr'anno vero?
Ci ha visitati il Comandante del Settore alpino nord, signor Cap. Bruno Soldati: gli siamo particolarmente obbligati perchè nella sua ospitale caserma abbiamo ricevuto quanto era necessario — e con molta larghezza — per il buon svolgimento del corso: grazie di cuore signor Comandante!
Anche la R.S.I. fu presente al corso nella persona di uno dei suoi migliori radio-cronisti, il signor Sergio Genni. I giovani si sono prestati con gioia alle interviste insieme ai monitori, contenti di far giungere ai loro cari le loro parole e i loro canti.
Carico come una polveriera (macchine film teloni casse cassoni e... caramelle) ecco il cineasta ufficiale signor Carletto Piccaluga! E a sera uno spettacolo interessantissimo ha fatto rivivere a tutti in modo speciale l'entusiasmo della Corsa cantonale di orientamento 1953. Sotto a prepararvi fin d'ora, ragazzi! Proiezioni impeccabili. — Unico incidente *tecnico* il mattino seguente. Allo stesso signor Piccaluga. Nella camera dei monitori. A un suo indumento personale che non è il caso di specificare qui. Chi lo sa zitto! Anche perchè il signor Piccaluga è rientrato in possesso del corpo del delitto grazie a una battuta alla Sherlock Holmes. Poi mormorava tra sè: — Accip... cosa m'è venuto in mente di andare a dormire con quelli là... — Visite ne vorremmo, molte, a questi nostri corsi: specie da parte dei familiari dei giovani partecipanti i quali avrebbero così, l'occasione di constatare sul posto il lavoro che vien fatto, l'utilità dei corsi e lo spirito che anima questa «nostra» I.P. alla quale i capi hanno dedicato tutta la loro passione, tutta la loro affezione.

ADESSO vi scodello il piatto della canadese con contorno di purghe bende elastiche bagnogiovanni (no, bagnomaria: ma tanto capite lo stesso), ecc. ecc. (perbaccolina che raffreddore!)

C'era una volta un monitore (ma proprio bravo veh!) che soliloquiava (questa è troppo facile non ve la spiego): « Abbiamo anche una canadese al corso. Speriamo di utilizzarla ». L'occasione di provarla è arrivata. Un bel mattino (no, era di pomeriggio e il nevischio cincischiava: non sapeva nemmen lui se scendere o ritornare alla base). Dunque un pomeriggio, allarme su tutto il fronte: sta scendendo dalle propaggini sopra la caserma a velocità missile un gruppo di sciatori che visti così di lontano sembra si divertano a scaraventarsi l'un l'altro un qualche cosa che si direbbe un fantoccio sopra una slitta... Eccoli! Sono alla porta. « Presto, dammi una mano. Adagio perbacco! gli rompi anche l'altra! Su. Forza. Avanti. Di sopra! Largo tutti! Ritornare tutti in camera per non vedere il ferito. Forse è grave. Ve lo diremo poi ».
Accorro anch'io (che battiti al mio povero cuore! Mo' qui se non ci scappa un morticino, qualcosa di grave certo....) e santo cielo che spavento! Proprio uno dei più giovani, uno dei novellini, uno dei più bravi ragazzi di questo mondo tutto fasciato e incerottato (no, incerottato non ancora). Una due tre gambe rotte? No! una sola. Meno male! Vediamo. Portatelo in infermeria. Arrivano i capi allarmatissimi. Arriva il medico chia-

(Continua in 6ª pagina)

(Continuazione dalla 3a pagina)
mato per direttissima. Arrivano i nostri. Ci siamo tutti attorno al lettino ove giace (cari miei è la parola: giace!) la forse candidata all'amputazione (leggere: gamba destra).
FUORI TUTTI! ordina una voce tanto potente che scappano tutti davvero e il medico infila per primo la porta.
— « No: lei no, lei si può fermare signor Dottore! Guardi la rottura».
Il buon medico (assai simpatico e cordiale sempre sorridente il dr. Baumann) constata: niente di rotto, niente di grave: con un po' d'impacchi domani si ricomincia a saltellare nella neve. Una leggera contusioue.
OHHHHH! AHHHHH! EHHHHH! Benissimo allora.
Via tutti definitivamente (erano ritornati tutti ai tre gridi di soddisfazione) mi son chinato sul ragazzo tranquillissimo e dallo sguardo pieno d'intelligenza e gli ho chiesto: « Hai avuto un po' di paura vero? L'hai scampata bella... ».
« Paura? sì tanta paura... sa, una paura matta della canadese! Correvano come indiavolati. Mi sembrava di rotolare da una montagna altissima. Mamma mia che spavento! Le garantisco che se dovessi per disgrazia rompermi davvero una gamba piuttosto che scendere ancora legato come un salame su quella slitta faccio un buco nella neve e mi nascondo ».
Gli domando ancora: « Dove ti senti male?» — « Qui » e mi indica il petto. « Lì?! oh cielo! ma come mai ?». « Sa, è l'ora della merenda... ho appetito ».
.....
Tutta la farmacia consumata (anche la mia personale) nelle piccole solite fasciature (ah quelle scarpe troppo strette !). Nessun malato nessun ferito niente fastidi seri per il Corpo Sanitario. E se ne sono accorti i nostri bravi

Cuochi!

È storia vecchia che la buona cucina fa gli uomini buoni. E nelle comunità, cioè dove tanti uomini devono vivere insieme, in modo particolare. Per buona cucina non s'intende « cucina ricercata per cibi difficili e speciali » ma « pietanze comuni cucinate in modo inappuntabile » vale a dire digeribili facilmente anche in condizioni di particolare ambientazione.
Così una cucina invernale avrà delle esigenze che non conosce l'estiva; la cucina del piano non pretenderà di offrire la quantità e qualità vitaminica necessaria a quota. La cucina deve tener conto di infinite particolarità di condizione, di ambiente, di lavoro (una faticaccia!) che fanno di essa non un « calendario fisso » ma un gioco acrobatico direi quasi, fatto di mille piccoli e grandi accorgimenti che mettano il « cliente » nella possibilità di *rispondere* in ogni momento a quanto gli si chiede.
Inutile pretendere da uno stomaco non sufficientemente, o troppo, o mal nutrito uno sforzo che non può sopportare! È confortante il constatare come nell'I.P. il problema della sana cucina sia amorevolmente e sistematicamente affrontato e risolto. Ad Andermatt ne abbiamo avuto la riprova. Tre cuochi: tre autentici CANNONI nel loro mestiere (che non è il « loro mestiere » nella vita ordinaria). C'è qualche « piagnone » fra i giovani del corso che osa interloquire? uno... due... tre... avanti dunque! NESSUNO SI PRESENTA. Neanche quelli che si pigliavano una sgridatina perchè pulivano la scodella con la punta del fazzoletto...
E si comprende! Cari ragazzi, anche i cuochi vi hanno capiti. Da giovanotti abituati dalle buone mamme e sorelle maggiori ad avere tutto pulito come si poteva pretendere una precisione che è frutto di pratica e di esperienza? Ma quando arriverete più su.... che soddisfazione poter dire: « Lavare piatti e forchette? Roba da bambini in fasce! Noi al corso tale e al tal altro abbiamo fatto questo e quest'altro! Se non c'ero io poveri cuochi!» E i cuochi sorridono. Lo meritano un applauso, no? Ripeto, una faticaccia la loro. Giovani: tutti in piedi e ringraziamoli. Promettendo loro che al prossimo corso NON ROMPEREMO NÈ PERDEREMO NULLA.
(Studenti, vista la svista? NON e NULLA: due negazioni, dunque un'affermazione... ma per fortuna i nostri cuochi non sono pignoli. E non sottilizzano.)

Caro, piccolo trenino.....

Quale trenino? Schöllenen, Nätschen, Oberalp? Tutti e tre. Anzi tutti e due chè Nätschen e Oberalp sono fratelli di latte. Un punto in meno per la Schöllenen-Bahn perchè è ben vero che ci ha portati ad Andermatt ma ci ha anche invitati a ritornare alla patria magione mentre lassù si stava così bene! Però è vero che a casa si ritorna sempre volontieri, specialmente quando si può dire a papà e mamma: « mi son fatto onore mi sono comportato bene sapete! PIU' IO DI TUTTI GLI ALTRI» (bugiardello! *n.d.R.*).
Carino, quello del Nätschen (anche per il borsello degli studenti). Ci portava su e poi sci ai piedi, nonostante le varie fermate ordinate dai monitori per le necessarie istruzioni e correzioni di stile, lo battevamo sempre in arrivo.

Il calendario 1954 della Sezione cantonale I. P.

La Sezione cantonale dell'istruzione preparatoria ha stabilito come segue il calendario delle principali manifestazioni per l'attività 1954:

febbraio/marzo/aprile:	Giornate cant. di esami sci
2-4 IV:	Corso di ripetizione per monitori dell'istruzione base a Macolin
25 IV:	Corso d'introduzione all'attività facoltativa per monitori di corsi e esami speciali
22-31 VII:	Corso cant. di alpinis. estivo
luglio/agosto:	Giornate cant. di esami nuoto
10 ottobre:	**VIII. corsa ticinese di orientamento a pattuglie**
3-5 XII:	Corso cant. per monitori sci
26-31 XII:	Corso cantonale sci
1--5 I 1955:	Corso cantonale sci.

Si pregano gli interessati e le società sportive e patriottiche del Cantone di voler prender nota delle suddette date, in particolare di quella del **10 ottobre 1954** affinchè non abbiano a essere indette altre manifestazioni in occasione dell'ottava edizione della corsa ticinese di orientamento a pattuglie.

N.B. - Il corso di ripetizione a Macolin dal 2 al 4 aprile per i monitori dell'istruzione base è obbligatorio per coloro che, nel 1953, non avessero frequentato un corso federale.
TUTTI i monitori in attività sono pertanto tenuti a presentarsi al C. R. e meglio come alle istruzioni che verranno tempestivamente emanate.